

Lettere al Direttore 3-8

La politicaPerché Stato e Chiesa si preparano a rivedere il Concordato - Moro allarga il Tevere
Vittorio Gorresio 14-17Il presidente Leone e Rumor in Arabia Saudita - Sotto la tenda di re Feisal / *Raffaello Uboldi* 73**I servizi speciali**Dollmann risponde a Kappler sul massacro delle Ardeatine - Il Papa seppe ma non in tempo
Gualtiero Tramballi 18-20Franz J. Strauss giudica senza riguardi la situazione italiana - Ho una ricetta anche per voi
Livio Caputo 22-25Il quinto centenario di un genio universale - Michelangelo / *Ignazio Gardella, Renato Guttuso, Giacomo Manzù, Vittorio Sereni* 47-58**L'attualità**I terroristi palestinesi attaccano il centro di Tel Aviv - Arafat mira al cuore / *Francesco Gola* 26-27La violenza imperversa impunita nelle strade di Roma - Ma questa è la guerra...
Sandra Bonsanti 78-81

Occhio sul mondo 86-87

I personaggiLa signora che fa i conti della crisi - Madama Congiuntura / *Marzio Bellacci* 29-32Mariangela Melato - L'Olimpia furiosa
Gianni Mura 94-96**L'almanacco**Memoria dell'epoca: *Ricciardetto* - Il paese:
Cesare Zappulli - I fatti e le opinioni:
Franco Maria Malfatti - Italia domanda:
Giuseppe Grandori, Pino Correnti - Il taccuino:
Giovanni Spadolini - Economia: *Giuseppe Luraghi* 37-44Epoca degli affari - Libri: *Roberto Cantini* -
Teatro: *Carlo Maria Pensa* - Musica: *Rodolfo Celletti*
- Cinema: *Domenico Meccoli* - I giorni della vita:
Franca Valeri (Chic), *Ulrico di Aichelburg* (Salute),
Enrica Cantani (Figli), *Luigi Veronelli* (Cucina) -
Primo piano: *Domenico Porzio* 61-68**La cronaca**Automobili - Lancia: debutto della Montecarlo 71
Punto interrogativo 90
Toscana senza ali / *Gualtiero Strano* 99**Le inchieste**La città che è il termometro della crisi - Torino
cerca il futuro / *Alberto Bainsi* 74-77**Il mondo dello spettacolo**Escono dal museo i burattini di Parma -
Pinocchio al cabaret 34-35Luca Ronconi parla del suo discusso « Orlando
furioso » - Mai di domenica / *Franca Rovelli* 83-85**Il tempo libero**Svago 88-89
Televisione 92

Franco Maria Malfatti,
ministro della P.I.,
ha scritto
per la rubrica
« I fatti e le opinioni »
(pagina 41) un articolo
sui decreti delegati.



Eugene Dollmann
parla delle Ardeatine:
intervista
di Gualtiero Tramballi
alle pag. 18-20.



Yasser Arafat
e la nuova offensiva
contro Israele:
fotoservizio
alle pagine 26-27.



Mariangela Melato,
l'antidiva, racconta
i suoi dieci anni
di « gavetta » per arrivare
al successo. Articolo
di Gianni Mura
alle pagine 94-96.

In copertina: il David di Michelangelo. (Alle pagine 47-58, uno speciale inserto a colori. Foto di Walter Mori).

Travolta da un insolito destino

L'Olimpia furiosa

Dopo oltre dieci anni di "gavetta", Mariangela Melato è l'attrice più richiesta del momento. Produttori e registi le offrono ruoli da star hollywoodiana, ma lei rifiuta l'immagine della diva. "Voglio vivere nel mondo di tutti, amo il mio lavoro e diffido dei geni".

di GIANNI MURA
Foto di Pietro Pascuttini

Roma, marzo

■ Il professor Cremaschi era proprio commosso. Quella sua allieva, Melato Mariangela Caterina, aveva recitato la poesia in modo così toccante, così vero; chissà dove prendeva la forza di concentrazione, sottile com'era. Le regalò un suo libro di versi (c'erano allora professori che non scrivevano versi?) e sulla terza pagina vergò una dedica: alla mia piccola Duse che un giorno farà tanta strada.

Erano anni belli e difficili. Mariangela ha fatto tanta strada e adesso deve puntare i piedi perché il successo e quelli che muovono i fili del successo, non la portino troppo lontano, dove lei non vuole andare. E nemmeno vorrebbe parlare di quegli anni belli e difficili, dal cinquanta in poi. Il professor Cremaschi è morto, è ancora in piedi la Casa del Sole, che a Milano chiamano anche il Trotter. Una scuola per bambini fragili, nervosi, diversi. Non una scuola per i fioeu di sciòri, nemmeno adesso. La Melato, figlia d'un vigile triestino che durante il fascismo aveva dovuto tradurre Hoenig nel cognome attuale, era una bambina strana. Poi una ragazza strana, una donna strana, un'attrice strana (pensando alla maggioranza maggiorata). Strano è, anche, il pomeriggio romano, così freddo e piovoso da sembrare milanese. Ma basterebbe uscire dal piccolo appartamento di via dell'Anima, svoltare l'angolo e trovarsi in piazza Navona, capire che a Milano di piazze così non ce ne sono e a Milano, siamo sinceri, un'attrice come farebbe a vivere?

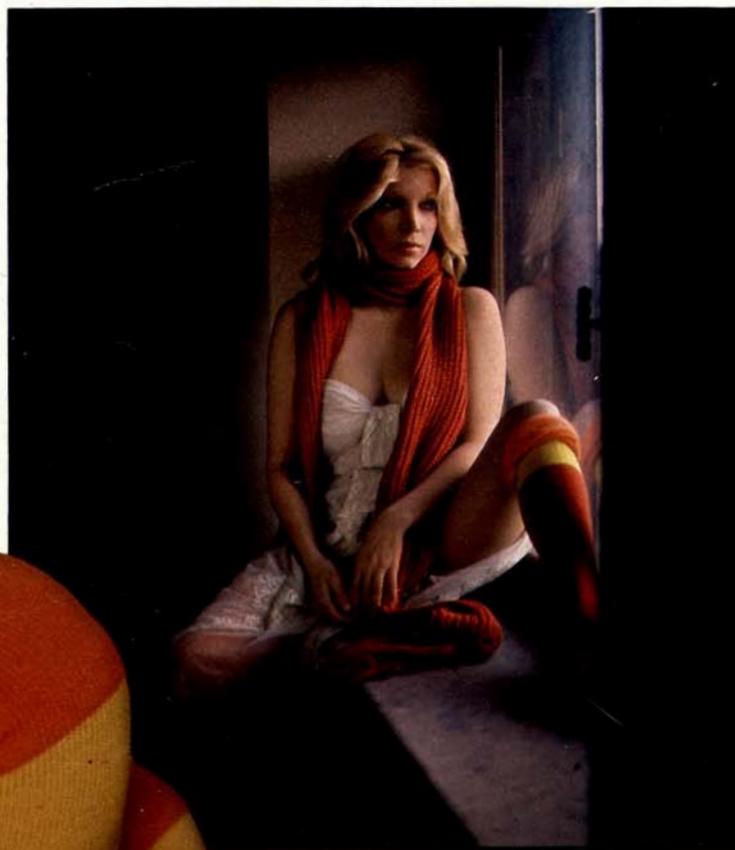
Pure, Milano è importante per capire la Melato. Basterebbe un terzo della vita che ha vissuto per far piangere le casalinghe. Un *press agent* non deve lambiccarsi per trovare agganci « di colore ». Ma ne ha, lei, di *press agent*? Non so, in fondo è stato così facile combinare un appuntamento per l'intervista. Uno pensa di dover scavalcare diciotto addetti ai lavori per parlare cinque minuti con la diva del momento, l'ultimo film in testa alla clas-

sifica degli incassi, offerte di produttori in continuazione. Invece è lei che risponde al telefono, è lei che apre la porta, è lei che prepara il caffè. Ho avvicinato abbastanza gente famosa per capire al volo il divo che recita se stesso, il poveraccio che fa la parte del divo, il divo che fa l'antidivo in omaggio al conformismo dell'anticonformismo (sistema vecchio, ma ci si può sempre cascare). Qui niente del genere, ma qualcosa che riesce difficile definire: una libertà vera, una maturità sofferta, o piuttosto è come riscoprire quasi liricamente, a metà strada fra Eluard e Charlie Brown, che non tutto il male viene per nuocere e c'è sempre una strada per chi ha voglia di camminare.

Famiglia piccoloborghese, un fratello maggiore e una sorella minore. Il fratello, Ermanno, è dirigente d'azienda a Modena, con una segreta passione per la fisarmonica, la sorella Anna sta emergendo come cantautrice. E lei, Mariangela, è l'attrice del momento. Della *star* ha solo le sigle, la doppietta emme, non certo il nome, al quale è rimasta attaccata anche quando, agli inizi, le proponevano di cambiarlo, di renderlo un po' più esotico e meno casalingo.

« Brera adesso dà una stretta al cuore, è piena di gente fasulla, ma allora era un mondo meraviglioso. A quindici anni avevo cominciato a lavorare alla Rinascenza, 40 mila al mese. Lo sti-





Tre belle immagini di Mariangela Melato. L'attrice, che è nata 34 anni fa a Milano, vive a Roma. « Nel cinema », dice la Melato, « c'è una crisi di idee pazzesca, il pubblico è considerato un insieme di deficienti. Il teatro è più vero ». Il film che l'ha lanciata è stato « La classe operaia va in paradiso ».

pendio lo bruciavo in libri d'arte che costavano carissimi. Ho frequentato per due anni, la sera, una scuola di pittura. Ma la cosa più bella era andare al bar Giamaica, ascoltare i discorsi della gente. C'erano Crippa, Dova, Migneco, c'erano Quasimodo, Gatto, Bianciardi, c'erano pittori e scultori, giornalisti e poeti, fotografi che ora sono famosi ma allora tiravano la cinghia. C'era la libertà, la vita sognata. Io mi truccavo da Juliette Greco, infagottata di nero, capelli lunghi come voleva l'esistenzialismo di riporto. Mi hanno accettata, a Brera, senza mai cercare di approfittare della mia età, della mia ignoranza. Dopo tanti anni, sono grata al Giamaica di allora. Se non ci torno, è per non vedere quant'è cambiato e per non pensare a quelli che sono morti. »

Brera era un quartiere splendido, misero e aperto. Chi gli era vicino sa bene che gli sopravvive solo il passato. Ma a quei tempi dava come uno stordimento libertario, una voglia di muoversi, di realizzarsi, di non cedere ai compromessi né ai rinoceronti. La Melato, fermo restando l'impiego alla Rinascenza, si muove: studia danza col maestro Carenni, recitazione alla scuola di Esperia Sperani, che la crede parente della grande Maria Melato, voce d'oro, e fa il tifo per Mariangela fino all'ultimo esame. Prima del corso, naturalmente, recitando Pavese e Prévert.

A diciannove anni scappa di casa e va a Bolzano. Niente di drammatico, tant'è vero che i genitori le spediscono il cappotto: l'aveva dimenticato a Milano e a Bolzano faceva un freddo cane. Ma era « nel teatro », con lo Stabile diretto da Fantasio Piccoli. Niente di speciale, qualche comparsata e per il resto 2500 lire al giorno e occuparsi di tutto: suggeritrice, trovarobe, costumista.

« Nel '63 entro nella compagnia di Dario Fo, al quale devo moltissimo. Fo è il teatro: scrive, dirige, disegna, insegna, suona, canta, balla. È totale. Dopo *Settimo ruba un po' meno* e *La colpa è sempre del diavolo*, ho fatto cabaret con Crivelli e Cobelli. Quindi, ancora teatro, con gli Stabili di Trieste e dell'Aquila. Altra grande esperienza con Visconti, *La monaca di Monza*, e, nel '69, *l'Orlando* con Ronconi. »

Nel ruolo di Olimpia, conquista pubblico e critica. Aveva già preso parte a qualche film, ma quello che la rivela è *La classe operaia va in paradiso*. Poi verranno *Mimì metallurgico* ('72), *Film d'amore e d'anarchia* ('73), *Travolti da un insolito destino* ('74). Gli elenchi son sempre noiosi. Fatto sta che la Melato ha girato una quindicina di pellicole dopo dieci anni di gavetta teatrale e fa un po' ridere l'affermazione che il suo successo sia « improvviso ».

« Bisogna evitare che un certo indice di gradimento mi condizioni. I produttori adesso sfornano proposte allettanti, tutti ruoli da bonona. E io li rifiuto. Sono stata ferma un anno dopo *Film d'amore e d'anarchia*, posso

L'Olimpia furiosa

star ferma anche adesso. L'ideale sarebbe tornare al teatro, magari con Volonté. Io non sono di quelle che col cinema fanno miliardi. Mi arricchirei accettando ogni parte, come va va, ma non potrei più guardarmi nello specchio. Nel cinema c'è una crisi d'idee pazzesca, il pubblico è considerato un insieme di deficienti. Io ho seriamente bisogno di far teatro, perché il teatro è più vero. Io sarò una cretina, ma sul set le lacrime di paraffina non le voglio. E mi arrabbio se qualche attore non sa la parte, se qualche altro si fa doppiare. Ma che discorsi sono?»

Riceve molte lettere. «E mi fa piacere. Chi mi scrive pensa che io sia una brava attrice e, più che foto e autografi, mi chiede consigli sulla recitazione, sugli autori da leggere. Rispondo a tutti, perché il pubblico è importante: non solo perché paga, come di-

cono produttori e distributori, ma perché pensa. Io non sto a recitare la tiritera della modestia: mi ritengo una brava attrice, non sto rubando niente a nessuno, anzi sul piano della recitazione ci sono colleghe più famose a cui non mi sento inferiore, ma non è questo il punto. Da un certo giro tipicamente romano sono fuori. Dovevo scegliere se vivere o non vivere, e io voglio vivere. Mi rimproverano perché tutte le sere vado al ristorante ("una diva deve stare in casa"), perché esco vestita come pare a me, senza preoccuparmi se sotto il portone c'è un paparazzo ("una diva deve essere sempre fedele alla sua immagine"), perché abito in tre stanze più balcone e non in una villa sull'Appia, magari con levrieri afgani e Bentley bianca ("una diva dev'essere hollywoodiana, una cosa dell'altro mondo"). Io voglio

essere di questo mondo.»

A teatro ha recitato Eschilo e Goldoni, Pirandello e Osborne, Camus e Wilder. Al cinema è stata parrucchiera siciliana, sciantosa spagnola, pensionante bolognese di casa chiusa, miliardaria lombarda, guerriera cubana. Sembra che cerchi di non essere mai dove ci si aspetta che sia. È vero? «Non voglio imporre un personaggio stereotipato. Voglio, questo sì, essere fedele alla serietà sul lavoro. Mi considero a un buon livello, ma non sarò mai perfetta e continuerò a cercare di migliorare. Su questo, penso che ogni attore in buona fede possa essere d'accordo. Non faccio dello sperimentismo, come si dice oggi, ma piuttosto dei collaudi. Oggi c'è una certa confusione. Ricordo studentesse dell'accademia che venivano a teatro col registratore, quando lavoravo con Ronconi. E mi dicevano: "Così si recita, così dev'essere l'atto-

re, lontano dai tromboni del passato". Non avevano capito nulla, poverette. Per come ho interpretato Olimpia, devo ringraziare Lilla Brignone. Nella *Monaca di Monza*, l'ho studiata ogni giorno, l'ho saccheggiata, potrei dire: quei tagli secchi, ironici, autoritari di Olimpia, li ho presi dalla Brignone. E per altre cose ringrazio Renzo Ricci, Gianni Santuccio, altro che tromboni. Dei maestri. A me sta bene la pittura astratta, ma prima il genio mi dimostra che sa dipingere una mela. E che in Italia ci sia un Carmelo Bene, passi, anzi è giusto, ma che ce ne siano trecentododici non mi va giù. E non mi vanno giù quelli che si scrivono addosso e recitano per quattro amici, parlando di un nuovo spazio gestuale che la loro portinaia non capirà mai e non per colpa sua.»

Non fosse per gli occhi e la voce, non sapessi chi è, potrebbe essere un'insegnante di lettere,

una commessa, mia sorella. Ma so chi è, so che *Vogue* l'ha definita il volto nuovo del cinema italiano, che il cinema italiano i tipi singolari preferisce definirli caratteristi e il cinema francese invece s'ingegna a celebrare una bellezza che non sia quella canonica del 94-60-94. So che Mariangela Melato è di sinistra da prima del fatidico '68 (dopo, è stato più facile per molti) e proprio per questo certi suoi atteggiamenti («Prima impara, poi contesti») possono essere criticati dalla sinistra più recente, esattamente come avviene a uno dei suoi migliori amici milanesi, Enzo Jannacci. So che ha paura del matrimonio e che (archivio, archivio) «è sentimentalmente legata a Renzo Arbore, noto *disc-jockey*». So che il divismo, come molte altre cose idiote, potrebbe attenuarsi, e magari sparire, se come la Melato ce ne fossero tante.

Gianni Mura



HOM mette le cose a posto

Hom anche nell'abbigliamento esterno. Solo Homover di Hom non sale, non esce, aderisce e resta a posto anche durante i movimenti più disinvolti. Perché Homover è brevettato: collo montante indeformabile e taglio bloccato (cioè Homover dietro è più lungo, così da "agganciarsi" perfettamente con un leggero elastico). Homover è in 14 colori. Altri cuciono, Hom crea.

HOM
architettura per l'uomo.